ANNO XXX. Martedì 11 Settembre 1877 N. 248

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI :

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO :

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 10 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dal teatro della guerra si fanno ogni giorno più interessanti. Fatti d'armi di grande importanza sono impegnati a quest'ora, e non tarderemo a sapere in qual modo si decideranno le sorti della campagna attuale. Il discorso piuttosto ottimista di lord Derby a Liverpool non potrebbe interpretarsi in altro modo che con questi criterii : i combattimenti che avranno luogo in questi giorni creeranno probabilmente una situazione che si potrà accettare e regolare con stipulazioni diplomatiche. Un dispaccio da Costantinopoli ci dice che la divisione di Nedjib pascià varcò la riviera Lom ed occupò Opaka, che i russi si ritirarono verso Biela e sgombrarono completamente i dintorni di Popkoi e di Karassankioi. Anche un dispaccio ufficiale da Bucarest dice che l'occupazione di Katzelevo per parte dei turchi obbligò l'esercito russo di Rustsciuc a ripiegarsi sulle sue nuove posizioni più concentrate. Di Mehemed-Alì, dopo questi parziali successi, poco o nulla sappiamo, ma è evidente che egli è riuscito a render pericolosa la situazione dello czarevic. Il quartiere generale dello czarevic era appunto nella località testè occupata dai turchi. Molti suppongono che Mehemed-Alì, invece di dirigersi verso l'ovest, come prima si supponeva, si spinga verso il nord o cerchi di trovarsi fra Rutsciuc e le truppe dello czarevic, colla probabilità di rompere il ponte di Pirgos, gettato sul Danubio a qualche miglio all'ovest della detta fortezza. Ma l'attenzione si volge con maggiore ansietà sulla situazione di Osman-pascià e intorno a Plevna. Nessuna conferma alle voci fatte circolare a Parigi e altrove circa la ripresa di Lovatz. È evidente che un tentativo di questo genere non può esser che difficile pei turchi. Il fatto solo che passarono due giorni senza nessun particolare da Costantinopoli che facesse seguito alla notizia che Osman pascià con 28 battaglioni cercò di riprendere Lovatz, dimostra che gli sforzi del generale ottomano non furono coronati dal successo. E qui bisognerà anche accennare al « dicesi » della *Corrispondenza politica* di Vienna riguardo a un corpo di 20,000 turchi che sarebbe stato tagliato fuori dai russi, mentre accorreva in soccorso di Osman pascià. Il fatto non si presenta con caratteri di inverosimiglianza, poichè si deve avvertire che era interesse supremo pei turchi la liberazione di Osman pascià dal cerchio di ferro che la caduta di Lovatz gli fece intorno, e che ai russi, ingrossati notevolmente e avvantaggiatisi non poco in seguito allo scacco del detto Osman pascià, non poteva riuscir difficile l'opporsi con vantaggio alle truppe turche che accorrevano in soccorso. Ma, come risulta anche dal dispaccio da Costantinopoli al *Journal des débats*, una marcia di Osman pascià su Lovatz, per riconquistare l'importante posizione perduta, era altresì pericolosa per l'azione che i russi impegnarono vigorosamente intorno a Plevna.

Abbiamo da Poradin, e il fatto è confermato cogli stessi particolari dai telegrammi da Bucarest, che nella notte del 6 corrente i russi si avvicinarono a Plevna, posero delle batterie sulle alture dominanti le fortificazioni turche senza farsi scorgere dal nemico. La mattina del 7 incominciò il fuoco che fu ripreso il giorno successivo e dura tuttavia. Se dobbiamo credere alle ultime notizie da Bucarest, le batterie russe si sono avvicinate molto a Plevna, occuparono le alture del Sud e il villaggio di Tuchenitza, e con perdite insignificanti, il che farebbe supporre i turchi impreparati al furioso attacco. Si potrebbe anche ritenere che i russi abbiano abilmente profittato della diversione di Osman pascià su Lovatz.

Il *Manchester Examiner* di Londra ha da Sistova, in data del 9, che Plevna, è in mano dei russi, e che i turchi sono in piena rotta. Ma da Bucarest non c'è giunta nessuna conferma a questa gravissima notizia, il che ci fa dubitare dell'esattezza di essa. Notisi che la Rumenia è vicina al teatro dell'azione, è impegnata essa stessa nella lotta, è interessata molto a ingrandire ogni successo delle armi alleate. Il telegrafo da Bucarest, che è così sollecito a cantare le lodi del soldato rumeno e a enumar le croci dell'Ordine di San Giorgio distribuite dallo czar a quegli ufficiali e soldati del principe Carlo che più si segnalarono nel combattimento presso Plevna, poteva benissimo trasmetterci prima del *Manchester Examiner* la notizia in discorso.

LE NOSTRE RELAZIONI
COLL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una corrispondenza da Vienna al giornale dei *Débats* ha sollevato un lembo della nostra politica estera. Parrebbe che il governo italiano, ansioso di spianare la fronte del ministro degli esteri austro-ungarico avesse difeso se stesso accusando la stampa di opposizione, la quale, per suscitargli imbarazzi, avrebbe alzata la nota contro l'Austria-Ungheria. E si sarebbe citato un egregio giornale di Verona, l'*Arena*, il quale mantiene ai confini relazioni politiche coi patrioti del Trentino. Noi stentiamo a credere, quantunque per diversi indizi quella notizia ci paia verosimile, che il ministero italiano abbia voluto scusare le proprie imprudenze, attribuendole ai suoi avversari politici. Sarebbe una politica meschina, la quale finirebbe per esautorarlo all'estero, ove pur troppo va impallidendo la sana e perspicace tradizione seguita dai ministeri precedenti.

Il partito moderato ha costantemente combattuta la politica di ventura; ha operato in guisa che l'Italia fosse un pegno di ordine in Europa a costo della propria popolarità; si è opposto alle fazioni insurrezionali tentate da uomini che appoggiano la presente amministrazione e ne fanno parte. E sin dal 1866, dopo la cessione del Veneto ha inaugurato verso l'Austria-Ungheria una politica piena di benevolenza, la quale si suggellò con due grandi fatti registrati dalla storia: Re Vittorio Emanuele a Vienna; l'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. Ci ricorda come brontolassero taluni di quei deputati di opposizione che adesso, divenuti ministeriali, hanno mutata la spavalderia in timidezza. Il nostro partito non ha mai alimentate bugiarde illusioni nel Trentino e molto meno nell'Istria; non è dalle schiere de' suoi nomini più autorevoli che sieno usciti i Comitati d'insurrezione, di propaganda, o peggio. Non solo oggidì, in cui l'Italia ha l'obbligo della calma, ma anche quando il Veneto era sotto il giogo straniero, il nostro partito si è opposto a quei tentativi rivoluzionari che nuocione alle popolazioni oppresse e non giovano alla loro emancipazione. Attese l'ora opportuna, ed allora il governo nazionale, francamente e apertamente, e non per la via tortuosa delle cospirazioni, indisse la guerra nazionale.

Queste sono le tradizioni nostre e ce ne facciamo un titolo di onore e di gloria. Che se un giornale moderato tiene a Verona una via diversa, esso non impegna il partito in nessuna guisa. Ma quanti giornali avversari a noi non si potrebbero citare che ragionano di politica estera con un fare tribunizio, il quale veramente contrasta con la gravità ufficiosa di cui menano vanto? E non è noto a tutti che nel collegio di Conegliano gli organi ministeriali sostenevano la candidatura del maggiore Barattieri, come rappresentante, non sappiamo a qual titolo, del Trentino, e intorno a questa rappresentanza fantastica ricamavano i più bei spropositi di politica estera?

Ma vi è di più. Quando avvennero gli arresti nel Trentino, il ministero sudò sangue per evitare una interpellanza alla Camera, la quale era mossa dai banchi de' suoi amici. Imperocchè l'opposizione costituzionale è condotta da uomini i quali sono perfettamente persuasi che non si debba mescolare la politica estera nelle nostre gare partigiane. E l'hanno provato in più occasioni splendidamente. Quando cadde il ministero Simon, il ministero italiano dovette superare infinite difficoltà per ispegnere gli effetti dello scandalo suscitato dalla discussione parlamentare, e, come avviene ai violenti, dovette fare dichiarazioni troppo remissive, le quali furono citate dal duca Décazes alla tribuna a difesa del nuovo governo francese. E intanto i suoi diari ufficiosi intuonano gli inni al signor Gambetta e contano i giorni di vita al ministero De Broglie. Noi che siamo all'opposizione, abbiamo più cautela nei giudizi sulla situazione estera di questi diari inspirati direttamente dal governo! Se il governo avesse spiegata cogli effetti della stampa di opposizione l'agitazione effimera contro l'Austria-Ungheria, non avrebbe detta la verità.

Noi pregiamo altamente l'amicizia cordiale del nostro potente vicino e crediamo chiusa per sempre l'èra delle lotte fra l'Italia e l'Austria. Se l'avvenire imprescrutabile prepara rimaneggiamenti di popolazioni e di territori nel senso nazionale, questi saranno lo effetto di spontanei accordi e non di guerre. L'amicizia politica dell'Italia coll'Austria-Ungheria gioverà assai più della discordia alle popolazioni italiane del Trentino, di Trieste e dell'Istria. Può venire un giorno in cui l'Austria-Ungheria, aiutata dall'Italia ad arrotondare altrove il suo territorio, spontaneamente assecondi le aspirazioni italiane. Ma all'infuori di questa ipotesi, sarebbe un delitto politico qualunque turbamento si recasse alla presente e necessaria amicizia dei due Stati.

DEL RIORDINAMENTO
DELLE IMPOSTE COMUNALI

Oggi, 10, alle due pomeridiane si è radunata in una sala del palazzo delle finanze la Commissione nominata dall'on. Depretis per lo studio del grave problema del riordinamento delle imposte comunali.

L'on. presidente del Consiglio, volendo dare un indirizzo agli studi e alle discussioni di quella Commissione, presieduta dall'on. senatore Saracco, e formata di senatori e deputati ministeriali, ha indirizzato, in data del 4 corrente, da Stradella, una circolare a' componenti di essa, che troviamo nel *Diritto*, ed è notevole per la perplessità delle sue idee intorno al gran problema.

Il quale non si presenta agli uomini politici e agli statisti, agli amministratori di comuni e agli economisti come un problema, al quale mai non si sia rivolta l'attenzione. Esso ha affaticate Commissioni composte di uomini egregi ed una fra le altre, presieduta dal senatore conte Pallieri, ha presentata la sua Relazione con un ponderato disegno di legge.

L'on. Depretis ha la bontà di menzionare codesta Commissione per ricordare ch'essa si chiari per quanto riguarda le imposte dirette, unanimemente contraria alla separazione dei cespiti comunali dagli erariali.

Ed in verità, a meno di sconvolgere ogni cosa e d'introdurre il caos e il disordine nell'amministrazione della finanza dello Stato e nelle aziende comunali, non si potrebbe concepire che ora si voglia elevare un alto muro di separazione fra la finanza municipale e la finanza statuale, iniziando un periodo d'incertezze e di oscurità, a cui soltanto dopo molti anni e tentennamenti e rovine si potrebbe sperare di sostituire la luce.

La maggior parte de' nostri comuni, specialmente rurali, sarebbero nell'assoluta impossibilità di sopperire alle loro spese, togliendo ad essi il diritto di valersi de' centesimi addizionali come sovrimposta al tributo fondiario. Qualunque altra facoltà di tassare loro si accordi, sarà sempre minore del bisogno, perocchè la materia tassabile vi mancherebbe affatto.

Ne' grandi comuni la condizione delle cose è diversa; ivi vi ha moltiplicità di sorgenti e elasticità di proventi e le difficoltà di una riforma vi scemano di molto, sebbene non vi scompaiano del tutto. I nuovi carichi, imposti a'comuni, pesano su di loro gravemente e maggiormente vi pesano per la minaccia di novelli aumenti o di variazioni problematiche d'imposte, di cui è malagevole il prevedere gli effetti.

Per questo rispetto noi confidiamo più nella prudenza della Commissione che nel senno dell'on. presidente del Consiglio, sebbene sappiamo, per esperienza dolorosa, come l'on. Depretis sia più facile a nominar Commissioni che a far riforme.

Ma questa volta l'on. Depretis si è fisso in mente di riformar le finanze dei comuni per riformar quelle dello Stato con qualche nuova tassa sulle bevande. Egli non ne fa parola a' commissari, anzi dichiara di non voler preoccupare « il campo della libera discussione, ma « nifestando la propria opinione su que« sto campo di riforma gabellaria. »

Il che, ridotto in modesta prosa, significa che un'opinione propria non l'ha e non è male, perchè avrà la pazienza di attendere i consigli della Commissione e non avrà fretta di far delle proposte.

Questa è la sorte del ministero progressista: nomina delle Commissioni, annunzia delle riforme e poi, le braccia al sen conserte, si addormenta.

E nella quistione de' comuni, è grave il sentire il presidente del Consiglio dichiarare che « dall'esito dei lavori della « Commissione dipende in gran parte la « cessazione di quell'anemia finanziaria « che minaccia non solo la libertà am« ministrativa, ma anche la vita morale « di molti comuni, i quali per le cre« scenti difficoltà economiche, vedono « diventare meno ambiti quegli uffici « municipali, che dovrebbero essere la « prima e più sincera scuola della vita « politica. »

L'on. Depretis probabilmente ignora che se le funzioni municipali sono ora meno ambite che per l'addietro, egli è perchè il suo governo non rispetta nè l'autonomia de' Municipi nè quella delle province; egli è perchè il ministero pretende che Consigli comunali e Consigli provinciali siano fatti a imagine e similitudine sua. Lasci a' comuni quella sola libertà che loro accorda la legge, e vedrà se le strettezze della finanza valgono ad allontanar gl'ingegni dalle cariche municipali.

Perciocchè i *molti comuni* che non sanno dove dar del capo per provvedere alla finanza comunale non esistono che nella fantasia troppo giovanile dell'onorevole Depretis. Sopra circa 8 mila comuni quanti ve n'hanno che abbiano le finanze dissestate? Sono pochissimi e si contano sulle dita. Alcuni hanno contratti debiti per migliorar le città, ma non piegano sotto il loro peso. Milano, Torino, Genova, Venezia, Padova, Palermo e molte altre vantano delle finanze assestate e ordinate, e un credito solido, nè gridano alla disperazione. I comuni che per colpa loro o degli eventi si trovano angustiati e screditati sono pochi, nè ci pare sapienza di Stato il tormentar gli altri pel desiderio di salvarne alcuni. Salvateli, ma senza inquietare quelli che non inquietano voi, non domandando altro che la loro libertà non venga manomessa e che le imposte locali siano meglio assestate.

L'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

La prossima sessione dell'Istituto di diritto internazionale, che è, come si sa, un'Associazione esclusivamente composta di eminenti specialisti e presieduta dal prof. Bluntschli di Heidelberg, si aprirà oggi, 10 settembre, a Zurigo. Fra gli argomenti più importanti messi all'ordine del giorno avvi un progetto di ordinamento d'un tribunale per le cattore marittime, la proposta di regole internazionali per l'acquisto e la perdita della nazionalità d'uno Stato, per la estradizione, ecc.

La circolare di convocazione contiene inoltre il seguente passo, che sembra promettere delle risoluzioni interessanti sulla questione la quale assorbe presentemente tutte le altre questioni di diritto internazionale:

L'Istituto, pur rimanendo straniero alla politica attiva ed evitando tutto ciò che potrebbe implicare da parte sua della preferenze nazionali, non potrebbe restare indifferente alla vista dei mali della terribile guerra, che, da parecchi mesi, contrista l'Oriente, allo scopo di stresi crudeltà, di brutali e perfide violazioni delle leggi della guerra che i belligeranti vicendevolmente si fanno; alle conseguenze che i fatti attuali possono avere per l'avvenire del diritto e dell'umanità. L'assemblea di Zurigo vorrà senza dubbio esaminare, se, senza usurpare una parte che non è la sua, l'Istituto non potrebbe convenientemente e utilmente inalzare la sua voce nell'interesse della verità, della giustizia e della civiltà.

L'indipendenza del potere giudiziario

Il *Roma* di Napoli ha pubblicata la seguente stranissima lettera:

Napoli, 31 agosto 1877.

All'illustre comm Mancini,
ministro guardasigilli del Regno d'Italia.

I sottoscritti, deputati de' collegi della città di Napoli, non possono a meno di scegliere un debito di somma stima verso l'o-

---

27

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Io solevo formare un paragone tra lui e Hindley. Entrambi avevano amato immensamente la moglie ed erano affezionati al rispettivo figlio, eppure qual diversità fra il modo di sopportare il loro dolore e quanto diversa la loro condotta! Ma, a giudicare superficialmente avreste creduto Hindley il più forte.

La morte di questi segui da vicino quella di sua sorella; vi furono appena sei mesi di distanza. Noi, alla villa, non si seppe nulla di tutto lo stadio che la precedette; tutto ciò che appresi fu quando mi recai ad aiutare per gli apparecchi del funerale. Il sig. Kenneth venne ad annunciare l'avvenimento al mio padrone.

— Ebbene, Nelly? — diss'egli attraversando il cortile una mattina, troppo presto per non allarmarmi con un grave presentimento di sventura; — È la vostra o la mia volta di addolorarci presentemente. Chi credete se no sia ito?....

— Chi? — chiesi con premura.

— Indovinate, — diss'egli smontando da cavallo e fermandone la briglia a un uncino: — E rialzate l'angolo del vostro grembiule, perchè son certo ne avrete di bisogno.

— Non il signor Eathcliff, per certo? — esclamai.

— Come? vorreste pianger per lui? No no; Eathcliff è un robusto giovanotto ed è attualmente di una salute fiorente. L'ho veduto appunto. Va ingrassando rapidamente dacchè ha perduto la sua migliore metà.

— Chi dunque, signor Kenneth? — ripetei con impazienza.

— Hindley Earnshaw, il vostro vecchio amico Hindley, — ei rispose — e mio cattivo compare. Ecco! ve l'ho detto che ci sarebbero delle lagrimuccie. Ma rallegratevi. Ei morì fedele al suo carattere, briaco come un lord. Povero figliuolo. Non si può a meno di sentire la perdita di un vecchio camerata; benchè avesse i peggiori vizi acci che dar si possano e anche a me abbia giocato più di un brutto tiro. Egli ha appena ventisett'anni, a quanto sembra la età vostra! Chi lo direbbe che foste nati nel medesimo anno!

Devo confessare che per me questa morte riuscì un colpo più doloroso che quella della signora Linton; antiche memorie mi eran fisse nel cuore. Sedetti nel portico e piansi come avrei potuto piangere per un mio congiunto di sangue. Poi, spinta da un vago sospetto sul trattamento ricevuto dal defunto, pregai il mio padrone di permettere che mi recassi alla *Collina tempestosa* a prestare al morto gli ultimi uffici.

Ei consentì con estrema ripugnanza, ma perorai con eloquenza dipingendogli la desolata condizione dell'infelice che, essendo stato mio fratello di latte e mio antico padrone, aveva diritto a' miei servigi al pari di lui. D'altra parte gli ricordai che Hareton, il piccino, era legalmente suo nipote; e, in mancanza d'altro parente più prossimo doveva egli essergli tutore e doveva informarsi a chi e in quale stato fosse rimasta affidata la sua proprietà, e quali fossero le disposizioni di suo cognato.

Ei non era in grado di occuparsi allora di tali cose, ma mi autorizzò a parlarne col suo avvocato; e finalmente mi diede anche il permesso di andare alla *Collina*. Il suo avvocato era stato anche quello di Earnshaw; mi recai al villaggio e gli chiesi di accompagnarmi. Ei scosse il capo e fu d'avviso che Eathcliff dovesse lasciarsi in pace; affermando che, se il vero fosse conosciuto, Hareton si ritroverebbe a essere poco più che un piccolo mendicante.

— Suo padre morì carico di debiti — ei disse — tutta la possessione è ipotecata e la sola eventualità per l'erede naturale è di poter destare alcun interesse nel cuore del creditore, che lo induca ad agire con più mitezza verso di lui.

Giunta alla *Collina*, dichiarai che ero venuta ad invigilare acciocchè le cose andassero più in ordine; e Giuseppe, che sembrava bastantemente imbarazzato, dimostrò soddisfazione della mia venuta. Eatchliff disse che non gli sembrava osservi il bisogno della mia presenza, ma ch'io potevo trattenermi a ordinare il funerale, se il volevo.

— Benchè — soggiunse — il corpo di questo forsennato dovrebb'essere sepolto lungo la strada senza cerimonie di sorta. S'è approfittato della mia assenza di dieci minuti, ieri, per chiudere tutte e due le porte di casa contro a me, ed ha speso poi tutta la notte a ubbriacarsi deliberatamente per morirne. Stamani si entrò a forza, perchè lo si sentiva sbuffare come un cavallo. A scorticarlo e batterlo non si sarebbe destato. Mandai per Kenneth ed ei venne, ma non prima che la bestia fosse mutata in carogna; gli era già morto e freddo, sicchè ne converrete che gli era inutile fare tanto fracasso per lui.

Il vecchio confermò la verità dell'accaduto, ma borbottò:

— Avrei preferito che fosse andato egli stesso per il dottore... quando ci andai non era morto.

Insistetti perchè il funerale fosse decente; Eathcliff mi disse che facessi pure ciò che mi piaceva anche in ciò, ma che badassi a rammentarmi che il danaro era lui che doveva sborsarlo.

Ei mantenne un contegno duro e incurante durante la cerimonia; se mai, poteva dirsi che quel contegno lasciava trapelare una cruda soddisfazione dell'ottenuto successo in un'impresa difficile.

Osservai una volta per inciso una tal quale esultanza nel suo aspetto; era nel momento in cui trasportavano il feretro fuori della casa. Egli aveva avuto l'ipocrisia di mettersi nel numero di coloro che piangevano pel morto; e innanzi di mettersi nella fila con Hareton collocò lo sfortunato bambino sul tavolo davanti a sè e gli disse con una soddisfazione particolare:

— Ed ora, il mio grazioso ragazzo, voi siete *mio*. E vedremo se un albero non dovrà crescere contorto al pari di un altro, accarezzato dal medesimo vento.

L'innocente si compiacque a tale discorso e prese a trastullarsi coi baffi di lui e ad accarezzargli la gota; ma io ben compresi che ei volesse dire e dissi bruscamente:

— Il piccino deve venire con me alla villa, signore. Non v'è cosa al mondo che vi appartenga meno di lui.

— L'ha detto Linton?

— Sicuramente. Ho ordine di prenderlo meco — risposi.

— Bene, non istaremo ora a discutere su ciò; ma è una mia fantasia di volermi provare ad educare un giovanetto; però avvertite il vostro padrone che se ei mi toglie questo, dovrà badare a sostituirlo col mio proprio figlio. Non gli dico che lascerei andare nemmeno Hareton senza disputarlo; ma bensì sono certo di poter far venire l'altro. Ricordatevi di dirglielo.

Un tal cenno era abbastanza per legarci le mani. Lo riferii, al mio ritorno, al padrone, il quale, già poco curante dapprima, non fiatò più d'interporsi. E non credo nemmeno che ci sarebbe riuscito quand'anche ne avesse avuto la volontà.

L'ospite era attualmente divenuto il padrone alla *Collina tempestosa*. Ei provò all'avvocato, il quale, alla sua volta, lo provò al signor Linton, che Earnshaw aveva ipotecato ogni palmo di terreno suo per farne danaro e supplire alla propria mania pel giuoco, e che egli, Eathcliff, era l'ipotecario.

In tal guisa Hareton, che ora potrebbe essere il primo gentiluomo del vicinato, fu ridotto in uno stato di completa dipendenza dal nemico mortale del proprio padre; così ei vive in sua casa come un servo, senza averne nemmeno il salario, e del tutto inabile a potersi far ragione da sè, perchè del tutto privo d'amici e ignaro del torto fattogli.

(Continua)

gregio loro collega, comm. Mauro Morrone, col pregare vivamente l'onorandissimo ministro di grazia e giustizia, ad emettere, senza ulteriore indugio, un decreto che dia soddisfazione all'opinione degli uomini imparziali e solleciti del pubblico bene, e che, nello stesso tempo, chiuda una polemica fastidiosa e molesta sul conto di un uomo intemerato, cui solamente la implacabile ira di parte addenta ed osteggia.

Al posto di procurator generale della Corte d'appello di Napoli, qualora sia richiamato in Roma l'esimio comm. Manfredi, niuno sarebbe più adatto del prelodato Morrone, sia pe' non comuni meriti di sapere, di rettitudine e di alacrità, che l'onorano, sia per l'anzianità che vanta, sia per le immeritate contrarietà di cui fu vittima per lo passato, vuoi infine pe' servigi non ordinarii, tributati con rara costanza al paese, ed al partito, che ora ha i suoi degni rappresentanti al governo della nazione.

L'esitanza od il ritardo in tal nomina sarebbe un errore ed una ingiustizia.

I sottoscritti assicurano l'illustre ministro Mancini di essere interpreti della opinione sana del pubblico, nell'invocare l'addatata nomina, e nutrono fiducia di essere ascoltati.

Intanto con ogni osservanza si raffermano.

Devotissimi

G. di San Donato — Salvatore Fusco — Giovanni della Rocca — Mariano Englen — Enrico Ungaro — Pasquale Billi — Marziale Capo — Errico Castellano — Giuseppe Ciliberli — Carlo Carrelli.

Questo documento non ha bisogno di commenti. Dieci deputati, invadendo le attribuzioni del potere esecutivo, additano al guardasigilli il futuro procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, avvertendolo caritatevolmente che l'*esitanza od il ritardo in tale nomina sarebbe un errore ed una ingiustizia*. È questo un fatto nuovo negli annali giudiziari e, sia detto a nostro onore, anche negli annali parlamentari.

Non conosciamo il comm. Morrone, nè i servizi che i suoi colleghi asseriscono aver egli resi al partito che ora lo vorrebbe innalzato a quella dignità. Ma se egli è tenero, come non ne dubitiamo, del decoro e dell'indipendenza di quella Magistratura di cui fa parte, sarà il primo a protestare contro l'atto imprudente dei deputati che lo hanno raccomandato.

Noi crediamo che, a termini di giustizia, qualora fosse richiamato in Roma il comm. Manfredi, dovrebbe essere trasferito a Napoli il comm. Calenda, il quale non può, senza grave disagio, rimaner lontano dai genitori ottuagenari che dimorano appunto in quella città. Ma certo intendiamo che su questo punto sia lasciata all'on. guardasigilli la più ampia libertà, e vorremmo che così gli fosse lasciata da tutti. Il comm. Calenda sarebbe stato invitato procuratore generale a Napoli assai prima d'ora, se appunto non vi si fossero opposti quei medesimi che presentemente tentano di esercitare in modo palese la loro influenza sulle deliberazioni dell'on. guardasigilli, al quale auguriamo la fermezza necessaria per resistere a siffatte pressioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Napoli**, 7 *settembre*. — Ho assistito ieri ad una bella festa, all'inaugurazione della *Costituzionale* di Pozzuoli. Partii da Napoli insieme ai conte Capitelli l'avv. Spirito ed altri amici, invitati dagli amici di Pozzuoli, e in sulla piazza al fioco chiarore di certi fanali opachi, che sono costati un occhio al municipio progressista, fummo ricevuti da una rappresentanza della nuova Associazione. Ci recammo tutti nella casa destinata per la riunione, e nella bella sala splendidamente illuminata erano già riuniti moltissimi soci, giovani e vecchi, rappresentanti indubbiamente il censo, l'attività, il liberalismo, l'intelligenza della parte moderata di quel paese. Dopo esserci proceduto alle elezioni degli uffici a cui vennero elette egregie e stimate persone, furono ad unanimità nominati: presidente onorario il comm. Quintino Sella, a vicepresidente il conte Capitelli, a socio onorario il comm. Pianelli. Il conte Capitelli pronunziò uno dei suoi efficaci ed eloquenti discorsi, che destò il generale entusiasmo, e l'on. Spirito ed il vostro corrispondente invitato dai soci a parlare s'accorsero con compiacimento che le loro idee erano perfettamente divise da questi egregi cittadini.

Era notte avanzata quando fummo convitati ad una splendida cena, che coronò mirabilmente tutte le delicate e grandi cortesie usateci dai nostri amici di Pozzuoli.

Un'Associazione *Costituzionale* in questo piccolo centro ma importante, è degna della massima attenzione. Oramai a viso aperto, anche i più riluttanti a scendere nella vita pubblica si affermano, e quel coraggio che pareva smarrito prima del 18 marzo è nato ora, e il nome di moderati liberali si va ripetendo con orgoglio e con fortuna. Perchè questo? Perchè dovunque si deplora da un anno a questa parte una grande delusione; perchè i fatti hanno dimostrato pur troppo che gli errori necessarii dei vecchi governanti, sono un nulla al paragone di quelli che nei grandi come nei piccoli centri sono commessi dai nuovi. E dico errori per esser benigno, ma dovrei dir colpe; perchè il governo e le autorità si sforzano costituire sì vecchi liberali e provati una gente nuova; una gente che si gabella a progressista, mentre non potrebbe avere l'onore d'appartenere a qualsiasi partito politico. L'avvenimento di ieri sera è senza dubbio un sintomo chiaro della nuova piega dell'opinione pubblica di queste provincie, e meritano altissimi elogi quei bravi patriotti di Pozzuoli, che hanno visto il momento opportuno per riunirsi e per combattere alacremente all'ombra delle leggi pel trionfo dei loro principii.

Sono lieto di dire che i miei dubbii sulla condotta che avrebbe serbata in Consiglio provinciale l'avv. Pizzuti, eletto a segretario, non si sono verificati, ed egli, come negli altri anni ha fatto una brillante carica contro la Deputazione provinciale e il bilancio presentato. L'avv. Pizzuti discorse con molta competenza, e le sue parole dimostrano pur troppo che così il Consiglio provinciale come il municipale su per giù seguono lo stesso sistema. Il bilancio presentato si chiude con una previsione totale di attivo e passivo in lire 3,490,847 10, cioè con un grandissimo aumento. Tra le variazioni più importanti si nota l'eccessivo aumento degli addizionali per lire 578,488 21. Il Pizzuti notò che un tale aumento viene a turbare le previsioni del bilancio del municipio, poichè il comune si avvale di un certo margine sugli addizionali lasciatogli dal Consiglio provinciale.

Nè a queste si limitarono le giuste censure: ma egli si pronunziò contro le spese che si vogliono deliberare per la costruzione del manicomio, quando non è stato ancora presentato il progetto generale; biasimò la Commissione d'inchiesta per le opere stradali, la quale dopo due anni non ha presentato ancora il suo rapporto! E dopo altre importanti osservazioni pose fine al suo importante discorso, proposo un ordine del giorno con cui si rinviava il bilancio alla Deputazione, perchè avesse ridotta la parte di spesa, col mandato di non oltrepassare, in quanto agli addizionali, il limite fissato dal precedente esercizio.

Spigolo dalle numerose cifre citate dall'avv. Pizzuti la seguente che mi par degna di attenzione. Egli asseri che nel 1857, uno degli anni di maggior riscossione, la città di Napoli, per tributi diretti ed indiretti, pagò ducati 4,947,318; nel 1874 pagò lire 36,777,521. Tali cifre possono dar luogo a curiosi raffronti.

Continuano gli arresti dei camorristi e si assicura che le autorità, dietro altri energici ordini del ministro dell'interno si sieno finalmente decise a porre le mani sui pezzi grossi. Non riferisco tutte le voci che corrono in proposito, le protezioni che fanno capolino, ma se sarà utile, narrerò il tutto. Finora gli arresti fatti di persone denunziate quali per l'ammonizione, quali per il domicilio coatto, secondo afferma il *Roma Capitale*, ascendono a 318.

I giornali di Aquila notano una recrudescenza di reati, d'incendi dolosi, avvenuti ultimamente nelle proprietà del marchese Dragonetti, della signora Cocuccioni, e del bosco municipale di Borbone. Altri incendii si sono deplorati nel tenimento di Avezzano, altri in provincia di Caserta.

Ieri è giunto il comm. La-Gava ed è partito per Potenza.

Qualche solitaria bandiera in via Toledo ricorda che oggi è l'anniversario dell'entrata di Garibaldi. I preparativi per la festa di Piedigrotta dimostrano che stasera, come negli altri anni, l'entusiasmo sarà lo stesso. Quale strano contrapposto!

(S) **Palermo**, 5 *settembre*. — La lotta impegnata da questi giornali di sinistra contro il ministro dell'interno e le autorità locali, non solo non accenna a finire, ma pare che debba prendere più vaste proporzioni. Contribuiscono a renderla più viva i giudizi inesatti che sulle cose nostre si leggono in vari giornali del continente, molti dei quali son di avviso che la presente lotta di scodi abbia avuto luogo, perchè l'autorità politica vorrebbe colpire la mafia in guanti gialli; vi contribuirà maggiormente il governo, il quale dicesi che proparì le armi per dimostrare quandochessia che in Sicilia non sono state adottate misure eccezionali, e che atti di arbitrio e di violenza non sono stati consumati dagli agenti della forza pubblica.

Ho saputo difatti da fonte attendibilissima che, alle prime voci che corsero di sevizie e di torture, l'autorità giudiziaria abbia fatto un simulacro d'inchiesta, la quale sarebbe riuscita del tutto negativa, nel senso cioè che niun agente di sicurezza pubblica abbia commesso abusi e violenze, che una seconda inchiesta, in seguito alla seconda lettera del barone Li Destri, sarebbe stata ordinata, i di cui risultati probabilmente saranno dei pari negativi, e che, a coronamento d'opera o per dare maggiore importanza alle giustificazioni che si preparano, l'ispettore Lucchesi, che trovasi da più giorni a Palermo, abbia chiesto al governo l'autorizzazione di produrre querela contro il barone Li Destri e contro qualche giornale che di lui, in modo niente benigno, si è occupato. Il resto lo farebbero gl'indiziati e le deliberazioni.

Se è vero, come ho ragione di credere, ciò che mi è stato riferito, comprenderete benissimo come dovrà esser terribile la reazione di questi giornali di sinistra, i quali certamente non soffriranno con pazienza di esser dichiarati pubblici calunniatori. Apriranno essi, per quanto mi si assicura, una inchiesta per conto loro, e narreranno fatti, nomineranno luoghi e persone, pubblicheranno documenti, per far giudice di tutto la pubblica opinione. Insomma, quello che ci è stato sinora, sarebbe un nulla di fronte a quello che in seguito dovrebbe avvenire. Rassegniamoci dunque a questo secondo periodo di lotte vivaci, che non faranno certamente il bene della sicurezza pubblica in queste provincie.

Dopo la lettera dell'onor. Tenerelli, il *Paese* ne ha pubblicato un'altra ben lunga dell'on. Morana, il quale, cercando di giustificare la sua condotta parlamentare, spiega il motivo perchè diede il suo voto favorevole al presente gabinetto, che « non godeva la sua, benchè menoma fiducia. » Si occupa inoltre l'on. Morana in questa sua lettera di quella dell'on. Tenerelli, di cui dice dividere molti apprezzamenti.

Credo che avrete avuto occasione di leggere ambedue le lettere degli on. Tenerelli e Morana, le quali in questi circoli politici sono considerate come il preludio delle ostilità che faranno i deputati di Sicilia all'attuale gabinetto alla riapertura del Parlamento.

Vi scrissi pure nella mia precedente corrispondenza che tra non molto il nostro sindaco, comm. Perez, si sarebbe recato costì per la quistione ferroviaria. Ecco di che si tratta. Ritornato da Caltanissetta, il sindaco, comm. Perez, svolse in Consiglio provinciale, di cui fa parte, una sua mozione per un voto al governo del Re, tendente ad ottenere il più pronto congiungimento della linea ferroviaria Palermo-Catania a mezzo di un tronco da Roccapalumba per Vallelunga e Caltanissetta. Aggiunse il comm. Perez che, quando il nuovo progetto per questa linea sarà trasmesso al ministero dei lavori pubblici, egli si recherà a Roma, da dove non ritornerà sindaco di questa città se quel progetto non avrà avuto piena approvazione. Ed il Consiglio, nella seduta del 2 corrente, accettata la mozione del comm. Perez, approvò ad unanimità un ordine del giorno, col quale, dopo una serie di considerazioni, fu deliberato di « farsi caldissimo voto al governo del Re perchè voglia al più presto dare esecuzione alla legge 25 agosto 1863, coll'ordinare la pronta costruzione del tronco da Roccapalumba per Vallelunga a Caltanissetta, dispendendo al tempo stesso, per dovuto quanto tardivo compenso, che i lavori incominciano dalla parte di Roccapalumba, affinchè, sanz'altro ritardo, siano poste in eguale condizione di viabilità queste provincie occidentali con quelle dell'oriente e del mezzogiorno, aventi già da più tempo il privilegio d'una diritta comunicazione col centro dell'isola. »

Nello stesso senso, un altro voto è stato emesso ad unanimità da questa Società di Economia politica, dopo lunghi discorsi dei soci Maggiore Perni, barone Turrisi, senatore del Regno, consigliere Di Menza ed altri, e del suo presidente prof. Bruno.

Vi ho detto tutto questo per dimostrarvi quale e quanta importanza si dà qui a questa benedetta quistione ferroviaria, nella quale trovasi impegnata, come sapete, la parola degli on. Depretis e Zanardelli innanzi alla Camera ed al Senato. Non credo che ne vorranno fare questiona di gabinetto; ma, se nelle Camere per qualche inaspettato evento sorgessero in novembre delle difficoltà, è certo che, tanto l'on. presidente del Consiglio, quanto l'on. ministro dei lavori pubblici, dovrebbero trovarsi in grandissimo imbarazzo.

Ed ora una notizia fra molte che potrei darvene. Dopo tanto tempo di latitanza, è stato arrestato in Partinico, sua patria, il notaio Sebastiano Cannizzo, ex-deputato al Parlamento, colpito da mandato di cattura di questa Corte d'Appello, siccome imputato di grave misfatto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 8 *settembre*. — I giornali non parlano d'altro che del signor Thiers. L'opinione pubblica continua ad essere agitata per la scomparsa così improvvisa di quest'uomo e in un momento così decisivo. Thiers e Guizot, che furono tanto censurati e chiamati cavalli di cambio della vettura di Luigi Filippo, dominarono fino al termine della loro vita le classi superiori in Francia. Sembra che la nostra borghesia sia in decadimento, perchè Thiers e Guizot parvero infine campioni più vigorosi dei famosi giovani che li attorniavano. Ma Guizot rimase ostinatamente attaccato agli errori che perdettero l'orleanismo. Questo protestante era un infallibilista. Egli morì impenitente. Thiers fu più umile. La quale umiltà fecegli onore. Il suo detto che fu riferito da About, e che ha irritato tanto Veuillot, sarebbe degno di servirgli d'epitaffio: « Io sono in Francia un vecchio monarchico che ha fatto adesione alla repubblica, e in Italia un vecchio separatista che ha fatto adesione all'unità. » Il signor Thiers è morto sperando quello che spera oggi la maggioranza dei francesi. Quindi si spiega il sentimento eccitato dalla sua morte. Vi è sempre dell'esagerazione nel concetto che gli uomini si formano di un uomo utile nel momento in cui lo coglie la morte.

Mediante una sottoscrizione pubblica si raccoglierà del denaro per un monumento nazionale. Si può dire che la Francia ha vestito il lutto. I bottegai di più d'una città deliberarono di chiudere i loro negozi nel giorno dei funerali. Tutti esprimono il loro rammarico. Quando anche alcune di queste dimostrazioni fossero esagerate, come potrebbe rendersene responsabile il signor Thiers? La stampa estera, ne' suoi giudizi, si è lasciata guidare dalla prima impressione. Ma giustizia vuole che si giudichi l'uomo di Stato, non secondo tale o tale incidente della sua vita, ma secondo l'altezza a cui egli era pervenuto quando lo colse la morte; inoltre vuole giustizia che le sì paragoni, non agli uomini di Piutarco, ma a' suoi contemporanei. Il signor Thiers nel 1848, per esempio, fu un promotore dell'Unione conservatrice d'allora, la quale non conservò alla Francia, nè il suo prestigio all'estero, nè la sua libertà interna. Ma egli non volle rientrare nella via seguita dal Comitato della via di Poitiers; nessuna lusinga valse a farlo partecipare agli intrighi dei conservatori col castellano di Frohsdorf, nè a farlo accomodare alle esigenze dei clericali. Egli, al quale rimproveravasi la vanità, ebbe la modestia di credere con Voltaire che « il y a « quelqu'un de plus sage que chacun de « nous; c'est monsieur tout le monde. » E se non era un genio, quale altro dei nostri uomini di Stato gli si può tuttavia paragonare? Forse de Fourtou o Largé? Forse Gambetta o Grévy? I Broglie sono una brutta copia di Guizot; i de Fourtou, una brutta copia di Billault. Gambetta aspirava al essere uno dei luogotenenti del signor Thiers. Ma tutta una classe della società francese, che era devota al signor Thiers, non accetterà la direzione del sig. Gambetta. E il sig. Grévy, prudente, corretto e freddo, non è stato e non sarà mai un capo partito. Noi assisteremo adunque alla divisione dell'impero di Alessandro. Ma nulla vi guadagneranno i persiani.

Il decreto del sig. Fourtou relativo agli onori da rendere al sig. Thiers, attesta la debolezza del governo. Vouillot disse maravveduto il linguaggio usato dal *Journal officiel* in questa occasione. L'*Univers* confessa francamente che la morte del signor Thiers è stata, a suo parere, « una interruzione provvidenziale » dei progetti di quest'uomo di Stato. Luigi Filippo credette di potersi appropriare tutta la forza del bonapartismo, facendo ricondurre in Francia le ceneri dell'imperatore. Ma egli vivo parve così piccolo appresso alle ceneri di Napoleone I che il popolo, se in quel giorno il freddo non fosse stato così rigido, avrebbe fatto otto anni prima la rivoluzione del febbraio 1848. E il signor di Fourtou si lasciò dominare da una illusione simile allorchè credette di poter cancellare i suoi atti contro al signor Thiers mediante i suoi elogi e la sua presenza. Perchè uno dei condoni del feretro non fu affidato a quell'eccellente sig. Target, che, giustamente stata promessa un'ambasciata, votò contro al sig. Thiers e ne determinò la caduta? Perchè non si è incaricato un redattore del *Bulletin des Communes* di celebrare il 16 maggio sopra la tomba dell'uomo caduto combattendo contro a questa politica? Il *Pays* ebbe il coraggio di ridere delle fittizie tenerezze degli uomini del governo e del loro simulato dolore. L'organo di Chislehurst esclama: « Quest'uomo non è più; tanto meglio. » Brutalità preferibile a certe commedie. In tutta questa faccenda dobbiamo soltanto lodare il governo di non aver messo le mani sulle carte del defunto, valendosi della facoltà che la legge gli concedeva.

La morte del signor Thiers rende ancora più inopportuno il processo contro al signor Gambetta. Il signor Gambetta andava d'accordo col signor Thiers e sarà giudicato il giorno appresso a quello in cui qualche parte degli omaggi prodigati al sig. Thiers saranno pure riflettuti sopra di lui.

Quanto alle trattative tra la signora Thiers e il governo, il pubblico dà ragione alla signora Thiers. Il governo non ha voluto che i membri dell'ultima Camera e di tutte le Assemblee delle quali fece parte il sig. Thiers, occupassero il posto ordinariamente assegnato alla Camera dei deputati. Il maresciallo non ha voluto che i 363 deputati repubblicani della passata Camera tenessero il posto d'onore nel corteggio funebre. E costoro terranno siffatto posto, essendo naturale che le spoglie mortali del signor Thiers siano primieramente accompagnate dai suoi amici e da coloro i quali ne accettavano la direzione politica. Perocchè il signor di Fourtou propose al presidente di abrogare il primo decreto.

Si provide perchè nei funerali del signor Thiers non venga fatto alcun grido dalla via richiedere l'intervento della polizia. Agli operai si disse che il più piccolo disordine avrebbe dato luogo alla proclamazione dello stato d'assedio. È vero che difficile sarebbe, rispettando la legge, di proclamare ora lo stato d'assedio. Ma la legge è interpretata ora in maniere così nuove e strane che le cose le più inverosimili paiono possibili. La folla sarà enorme e carica certamente di elettricità molto sinistrogovernativa.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(E.) **Berlino**, 5 *settembre*. — Da molto tempo l'opinione pubblica non s'è tanto commossa come ieri, quando il telegrafo annunziò la morte di Adolfo Thiers. Pare che la Germania abbia perduto uno dei suoi, tale è l'impressione prodotta dall'infausta notizia. La sventura non ha colpito la sola Francia; tutti comprendono le conseguenze d'una perdita, la quale deve cambiare essenzialmente la situazione interna della Francia. Non un solo giornale tedesco scaglia accuse o recriminazioni contro la memoria dell'illustre statista; la più profonda riverenza spira generosamente dai lunghi articoli che oggi la stampa unanime dedica a quel meraviglioso ottuagenario, dal quale la Francia attendeva una seconda volta l'opera robusta da giovane, cioè quella di ricondurre la nave dello Stato nel paraggi d'una savia libertà.

La spontaneità con cui in Germania s'è manifestato, come lampo, il rammarico per l'inaspettato ed immatura morte dell'antico presidente, prova ad esuberanza l'indubbia avversione, nonchè la grave diffidenza che vi si mostra contro il governo del maresciallo. Dal repubblicano tedesco al più ostinato conservatore prescinono tutti il pericolo che la perdita di Thiers risuscita per i rapporti tra Francia e Germania. Cotesto sentimento si è fatto largo con una rapidità incredibile. Thiers era giustamente creduto in Germania il prudente moderatore della cieca passione, senza distribuire Gambetta, il di cui prestigio oggi non è punto meschino di qua del Reno; popolo e governo seguirono in Germania con occhio vigile il movimento preparatorio per le elezioni francesi, dalle quali auguravano alla Francia che uscisse vincitrice la repubblica sotto la presidenza di Thiers. Era cotesta la previsione ed il desiderio dell'opinione pubblica, la quale, avversa a nuove guerre, vedeva in Thiers un pegno di pace, che nel maresciallo non ravvisava.

Speravasi qui che una splendida votazione contro l'attuale gabinetto avesse costretto anche il maresciallo a scendere dal seggio. Speravasi che la moderazione e l'esperienza di Thiers avessero potuto impedire nel momento decisivo che il governo trascendesse ad un secondo colpo di Stato per completare quello di maggio. Tutte queste speranze, che qui si consideravano come garanzie di pace, hanno fatto luogo a timori, a diffidenze, ad incertezze riguardo al giorno dopo le elezioni. Il governo tedesco non si è mai dato in preda a vane illusioni sulle conseguenze delle elezioni in Francia, da gran tempo si travvede dal suo contegno come non esclusa la possibilità d'un novello atto di violenza dell'uomo del settennato, il qual'atto riuscendo, porterebbe con sè la necessità d'una guerra all'estero per scongiurare i pericoli nell'interno. La morte di Thiers ha aumentato questo timore, perchè ha aumentato la probabilità in favore del maresciallo.

Il nome di Grévy non bilancia quello di Thiers, nè offusca quello di Gambetta. Qui non si crede che l'atto d'abnegazione iniziato da Gambetta possa aver un risultato pratico. Il quesito non sarà quello di Mac-Mahon o Grévy, ma bensì quello di Mac-Mahon o Gambetta. La lotta s'impegnerà fra questi due, ma il risultato sarà assai più incerto di prima, quando Thiers conduceva le redini dell'opposizione. Qui l'opinione pubblica però s'è preoccupata chiaramente in favore di Gambetta; morto Thiers, è a lui che s'augura il successo. Da per tutto se ne discute, come si trattasse d'un affare di essa propria; per quanto ciò sembri strano, non si può disconoscere che appunto il grande interesse, che così subitamente in Germania sorge in quest'occasione, dimostra la grande gravità dell'avvenimento.

Rare volte ho incontrato un apprezzamento così concorde come quello che oggi si vede sui meriti di Thiers e sulle conseguenze della sua morte. I fogli semi-ufficiali come la *Provinzial Correspondenz*, non divergono dalle opinioni dei fogli di estrema sinistra; tutti riconoscono che gli uomini assennati in Francia fecero bene d'aggrupparsi intorno alla bandiera innalsata da Thiers mentre deplorano che la sua morte minacci di diventare causa di nuove confusioni e dia facilmente forza alla reazione. In nessun luogo le previsioni sono liete, la speranza in una soluzione pacifica della crisi francese è gravemente scossa in Germania, si teme che all'occorrenza la quistione orientale possa fornire il pretesto ad una politica avventuriera del gabinetto francese, allorchè la battaglia elettorale sarà perduta per il maresciallo. Con ciò consorderebbero le voci che non cessano intorno ai pretesi sforzi del gabinetto Broglie per ottenere la intimità dell'Austria tentando di staccarla dalla lega dei tre imperatori.

La morte di Thiers non entrava nei calcoli di Bismarck; quell'avvenimento ha mutato quasi istantaneamente la situazione reciproca tra Francia e Germania, nessuno ne deve esser più dispiacente del gran cancelliere tedesco che teneva il giusto conto dell'indipendenza di Thiers, sebbene al governo non appartenesse. È innegabile che la morte dello statista francese in questo momento ha acquistato un'importanza europea, come forse mai la morte d'un uomo privato ha potuto vantar in alcun tempo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco ha pubblicato il manifesto col quale invita i giovani del Comune di Roma, iscritti sulla lista di leva sui nati nell'anno 1857, di recarsi nella sala del gli convento della Missione, in via della Missione, n° 1, secondo piano, alle ore 9 ant., dal giorno 17 a tutto il 22 corrente settembre.

La recente caduta delle pioggie ha ingrossato il Tevere, che questa mattina scorreva già gonfio, con molta sorpresa e fastidio degli operai occupati ai diversi lavori che si fanno intorno al nuovo ponte di Ripetta, al ponte Sisto e sopra alcuni punti della riva.

Speriamo che il Tevere vorrà essere discreto e ritirarsi in tempo, per lasciar progredire i lavori, che anche senza l'incomodo delle piene procedevano già così lentamente.

In una sala dell'Intendenza di finanza questa mattina poco dopo le 10 ha avuto luogo l'asta pubblica per la vendita del palazzo della Posta in Piazza Colonna.

I concorrenti non erano che due, i quali si sono presentati dopo aver fatto il regolare deposito.

Il prezzo dell'asta era stabilito a lire 470,960, oltre lire 30,000 di spese, ecc.

L'asta fu deliberata al sig. Giulio Francesco per L. 474,000.

In via Monte alla Farina v'ha una calzoleria ove lavora un tal Bianchi Eugenio, di Albano, un uomo di circa 38 anni.

Questa mattina si è trovato nella bottega insieme ad un suo fratello di nome Francesco, col quale è venuto a questione per motivi d'interesse.

Dalle ingiurie sono passati presto alle minaccie ed il fratello Eugenio, tratto un coltello ne ha vibrato un colpo con tale impeto nella gola del suo fratello che caduto a terra dopo pochi istanti è spirato.

Il fratricida è stato subito arrestato; il cadavere è restato molto tempo sul luogo del misfatto.

Nell'interno del Campo Verano questa mattina si è udito un colpo di revolver.

I guardiani accorsi nel luogo hanno trovato un tal Franco Cerulli, caffettiere alla Renella in Trastevere, steso per terra, intriso nel proprio sangue, vicino alla tomba di sua moglie.

Egli è un uomo di circa 50 anni e ha voluto metter fine alla sua vita presso alle spoglie della sua metà, la quale però era morta già fino dall'agosto del 1875.

La *Voce della Verità* sostiene che il Papa, malgrado la persistenza di alcuni giornali nell'asserire la sua ognor crescente infermità, è in istato di eccellente salute, ed aggiunge:

« Più di duecento persone ieri hanno potuto vedere quel colorito del S. Padre, proprio soltanto di un uomo sano, veder la vivezza del suo sguardo sereno, udire la spedita sua parola in un lungo ed importantissimo discorso. »

Niega assolutamente che S. Santità, come hanno riferito alcuni giornali della città, sia stato preso da un deliquio nelle loggie di Raffaello.

Tanto meglio: accettiamo volentieri le notizie della *Voce*.

Ci scrivono da Velletri, 10 *settembre*:

« Sig. Direttore!

« Questa volta non è stato il terremoto che ci ha visitati, ma una saetta che ieri alle cinque pomeridiane se l'è presa con un innocente fanale della stazione, poi voleva entrare nella cattedrale, che fu peraltro bravamente difesa da un parafulmine, il quale conserva ancora le traccie del combattimento. Le scrivo questo, non perchè una saetta sia una cosa rara: se girano tante pel mondo! ma per dirle che è incominciata la stagione delle pioggie con cinque temporali successivi che hanno durato disotto ore. Troppa grazia, Sant'Antonio!

« Vorrei poi che dicesse una cosa ai suoi colleghi che vanno cercando il dottore Pelagalli, e lo chiudono qua e lo chiudono là, ch'egli è tutt'altro che chiuso. È venuto qui già da una decina di giorni, con la moglie e una figlia, e, forse per simpatia di nome, ha preso alloggio alla locanda del *Gallo*, dove invece avrebbe potuto essere pelato lui, se la locandiera non fosse discretissima. Egli, quando può, passeggia per la città, e se non va a passo di bersagliere, pensi che ha bensì una quindicina d'anni meno di Pio IX, ma che, quantunque medico, non manca di acciacchi. Amici e suoi colleghi, sig. Direttore, benchè forse tutti giovani, non sorrerebbero e non salterebbero se avessero una malattia di vescica. Noti che al dottore è incominciata quando riceveva le benedizioni e non già ora che non le riceve più.

« *Il solito assiduissimo.* »

Da un gran numero di francesi dimoranti a Roma è stata indirizzata al marchese di Noailles la seguente lettera, che riproduciamo testualmente:

A S. E. M. le marquis de Noailles, ambassadeur de France.

Rome, 5 septembre 1877.

Monsieur l'ambassadeur,

La colonie française à Rome, dont le cœur bat toujours à l'unisson de celui de la mère-patrie, éprouve une vive douleur de la mort de M. Thiers. Nous faisant auprès de Votre Excellence les interprètes de ses sentiments, nous venons, monsieur l'ambassadeur, vous exprimer le désir qu'un service funèbre soit au plus tôt célébré dans notre église nationale de Saint-Louis des Français en l'honneur de l'homme illustre que la France vient de perdre. Ce sera une occasion de plus pour les amis de la France en Italie de témoigner leurs sympathies envers notre chère patrie en même temps qu'un hommage rendu ici comme chez nous par les français sans distinction d'opinion à la mémoire d'un homme qui fut, avant tout, un grand patriote.

En vous priant, monsieur l'ambassadeur, d'agréer l'expression de nos plus dévoués sentiments, nous nous disons

De Votre Excellence,

Les très respectueux serviteurs et compatriotes

(Suit une quarantaine de signatures)

Ecco la risposta del marchese di Noailles:

Ambassade de France
près S. M. le Roi d'Italie.

Messieurs,

J'ai reçu la lettre revêtue de vos signatures et de celles d'un certain nombre de nos compatriotes, que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser au nom des français résidants à Rome, pour m'exprimer le désir qu'un service funèbre fût célébré dans notre église nationale de Saint-Louis en l'honneur de l'homme illustre que la France vient de perdre. Au moment où je recevais votre lettre, il était décidé que les funérailles de M. Thiers seraient faites aux frais de l'Etat. Je me suis donc immédiatement adressé au gouvernement, en lui demandant de vouloir bien m'envoyer ses instructions. Mais dans l'intervalle la situation n'est modifiée, et S. E. M. le ministre des affaires étrangères m'a fait savoir hier au soir que, la famille de M. Thiers ayant refusé le concours de l'Etat pour les funérailles de l'ancien président de la république, le gouvernement est aux représentants à l'étranger n'avaient pas à intervenir officiellement dans des manifestations qui ne pouvaient plus avoir dès lors qu'un caractère privé.

Je vous prie, messieurs, de vouloir bien être mes interprètes auprès des signataires des deux lettres qui m'ont été adressées, et de croire à l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

MARQUIS DE NOAILLES.

Castellammare, 8 septembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del prefetto di Roma, in data 10 settembre, che convoca il Consiglio provinciale di Roma in sessione straordinaria, alle ore 12 meridiane del 25 corrente, per procedere alla nomina di un delegato effettivo e di uno supplente presso la Commissione provinciale di appello sui reclami relativi all'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 9 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 05;
Barometro a mezzodì = 762,7
Termometro centigrado
Massimo = 29,3 — Minimo = 20,9
Umidità media del giorno
Relativa = 76 — Assoluta = 14,08
Vento dominante. Sereno forte ad intervalli.
Stato del cielo. Notte tuoni, lampi, piogge.
Nuvolo e piovoso nel giorno.
Pioggia in 24 ore. 15mm,2.

LOTTO

Estrazione del 10 settembre 1877

Roma 30 — 80 — 71 — 29 — 21

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Vienna annunziano che la prima rappresentazione della *Messalina* del Cossa allo *Stadt Theater* avrà luogo domani a sera, martedì, 11. Lamentano però che la Censura abbia mutilate alcune scene, in ispecie nell'atto della Suburra. Faremo conoscere ai nostri lettori l'esito della rappresentazione e i giudizi della stampa viennese.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il duca di Genova a Milazzo. — Dei giornali di Messina togliamo quanto segue:

Il *Cariddi* giunse nel porto di Milazzo a mattina del 4, alle ore 11. Recatosi esto a bordo, a complimentare il Principe Commasso, il sindaco di Milazzo cav. Canzaro-Ventimiglia, in compagnia dei signori Bonaccorsi e Bevacqua.

Alle ore 5 1/2 dello stesso giorno è diceso dal bordo, e portossi in carrozza alla illa Bevacqua. Quindi trattennesi nel Casino dei Nobili, mentre la banda civica eseguiva un concerto. Più tardi, alcuni giovani organizzarono una serenata, riuscita ssai bella, sopra delle barche, a piè del *Cariddi*, il quale vi rispose, illuminandosi on fuochi di Bengala.

La sera del 5, fece in carrozza una gita al Promontorio del Capo.

Nella sera di giovedì, 6, ebbe luogo, in onore del Principe, una festa da ballo, nel illino del cav. Bonaccorso, con l'intervento di molte signore, non che delle auorità e di ufficiali.

Il municipio ha offerto un pranzo a Sua Altezza Reale e questo doveva aver luogo eri, venerdì, alle 4 pom.

Elezioni amministrative di Genova. — La *Gazzetta di Genova* dà per sicuro che le elezioni comunali avranno luogo il 26 corrente.

Congressi. — Sabato scorso fu inaugurato in Firenze, nella sala che fu già del Senato del Regno, il III Congresso enologico italiano. I membri italiani e stranieri presenti al Congresso erano circa seicento, ma pochissimo pubblico assisteva all'inaugurazione.

In Ancona fu pure inaugurato il Congresso agrario coll'intervento del ministro d'agricoltura e commercio. La pioggia continua ha guastato le feste che per questa circostanza erano state stabilite.

Ferrovia Eboli-Reggio. — Leggesi nel *Corriere del mattino* del 9:

Siamo in grado di informare i nostri lettori che ieri in Roma sono state finalmente convenute tutte le basi del progetto tecnico relativo alla ferrovia Eboli-Reggio.

Il commendatore Ronchetti, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, ebbe speciale incarico dal ministro, informo ad essere, di proseguire le trattative e le discussioni intorno al progetto da preferirsi.

Se le nostre informazioni sono esatte, parrebbe che il progetto preferito sia quello antico dell'ingegnere Giordano, con alcune modificazioni recentemente aggiuntevi.

La ferrovia Eboli-Reggio sarebbe oggetto di uno speciale progetto di legge che unitamente a quello della ferrovia Ivrea-Aosta sarebbe presentato alla Camera nella sua prossima apertura.

Non è esatto, come pure è stato più volte affermato, che la ferrovia Eboli Reggio avrebbe fatto parte delle Convenzioni generali pel riordinamento di tutte le ferrovie dello Stato.

A proposito delle Convenzioni si parla di nuovi dubbi posti innanzi dalle Zanardelli circa alla costituzione della Società cui dovrebbe essere affidato l'esercizio; ma sappiamo che il presidente del Consiglio, fermamente deciso di addivenire ad una conclusione, ed in ciò concorde con tutti gli 8 ministri, voglia recarsi a Brescia per porre nettamente allo Zanardelli la quistione del ritiro o dell'accettazione.

Un audace ricatto. — Riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli del 10:

Il generale Medici, aiutante di campo del Re, ricevè, giorni fa, una lettera nella quale gli si chiedea danaro. Essendo indisposto, indugiò a rispondere, quand'ecco gli arriva una seconda lettera, con la quale lo si minaccia, se non manda subito 800 lire, di stamparе un libello contro di lui e contro il ministero Lanza per atti dell'amministrazione Medici in Sicilia. Lo scrittore della lettera aggiunge ch'egli conosce benissimo tutto quello che si fece in Sicilia a quell'epoca, perchè siciliano di nascita e dimorante allora a Palermo. Il più strano è che questo audace ricattatore sottoscrive col suo vero nome la lettera, essendone stata riconosciuta la scrittura.

Crediamo che il fatto sia stato denunciato al magistrato.

Grave misfatto. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 10:

Nella casa di un prete, a nome de Martino, in via Pirozzoli N. 19, è avvenuto nelle prime ore di questa mattina un grave misfatto.

Il prete, il quale suol dire tutti i dì l'ultima messa a S. Severo, manda la fantesca in chiesa prima, perchè alla sua partenza la casa non debba restar sola. Stamane, verso le sette, mentre egli trovavasi solo, udì picchiare l'uscio.'

Credendo fosse o la fantesca o una vicina colla quale egli trovavasi in qualche dimestichezza, andò ad aprire; ma, con sua grande meraviglia, si trovò a fronte di due individui, i quali gli furono addosso, lo tirabavigliarono, e dopo avergli inferte parecchie ferite, lo invisorirono in un lenzuolo.

Fatto ciò, misero a ruba la casa, e poi partirono tranquillamente com'erano venuti.

Alle grida del prete accorsero le guardie di pubblica sicurezza e lo rinvennero legato ed immerso nel sangue, che gli sgorgava da sei profonde ferite di coltello.

Il de Martino non parlava più e non le dita indicava che due erano stati gli aggressori.

Il suo stato stamani era gravissimo.

L'autorità indaga per la scoperta dei colpevoli, e già furono fatti alcuni arresti.

Reato di sangue. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 10:

Un grave fatto di sangue è avvenuto, giovedì sera, a Sturla verso le nove.

Lungo il torrente Sturla esistono poche case. In un certo punto, che viene detto il *Molino*, un muratore, celibe, di trent'anni, venne a diverbio con una sua vicina di casa, la Maria Sciaccaluga, poco più che ventenne, la quale stava attendendo alle cure domestiche. Dopo averla ingiuriata, il muratore le diede due ceffoni. Allora, la Sciaccaluga, perso il lume degli occhi, corse in casa, preso un coltello da cucina, scese nel cortile, e vibrò un colpo all'offensore, che cadde mortalmente ferito.

Annegamento a Desenzano. — Scrivono alla *Sentinella Bresciana*, che tre giorni or sono, due sorelle, le signorine Arpesani coi loro genitori passeggiavano in riva al molo del lago. Le due signorine, come di consueto, camminavano a braccetto. D'un tratto, all'una di esse mancò sotto il terreno, e precipitò nell'acqua, assai alta, trascinando seco la sorella.

Il padre, a quella vista, precipitossi pur esso nel lago, tentando di salvarle, ma fu inutile.

Quando accorse gente al soccorso, non si potè trarre a salvamento che il misero padre, in uno stato compassionevole; le due sorelle erano già cadaveri.

Cenno necrologico. — Annunzia la *Nazione* che ieri a Firenze è mancato ai vivi il chiarissimo commendatore Filippo Parlatore, professore di botanica nel Regio Museo di fisica e storia naturale, direttore del Museo stesso e presidente della sezione di scienze fisiche e naturali nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 settembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella ad ufficiale dell'ispettore di pubblica sicurezza in Palermo, Michele Lucchesi e del questore di Palermo cav. Antonio Santagostino.

2. R. decreto 12 agosto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1876.

3. R. decreto 5 agosto che erige in corpo morale l'ospedale di Torre Annunziata (Napoli) per gli infermi di malattie acute e croniche.

4. R. decreto 5 agosto che erege in corpo morale col nome di *Opera pia Faldi* l'Opera fondata nel comune di Matelica (Macerata) da monsignor Faldi.

5. R. decreto 26 agosto che autorizza la Società per la bonifica dei terreni ferraresi ad emettere 8000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, per le quali tutta una serie di ufficiali già al servizio dei governi nazionali dal 1848 al 1849 sono reintegrati nel grado militare onorario per ciascuno di essi rispettivamente indicato.

La direzione generale delle poste pubblica la tariffa delle tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze da e per la Repubblica Argentina

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali annunziano che il comm. Balduino è partito iersera per la volta di Stradella.

Secondo le notizie che abbiamo ricevute da Stradella, il comm. Balduino ha conferito con l'on. presidente del Consiglio venerdì scorso, intorno alla Convenzione delle strade ferrate e ne è ripartito per Firenze.

ONORI FUNEBRI AL CAV. FERRUCCI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Lugo, 10 settembre. — Ieri alle ore 6 pom. ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma di Luigi Grisostomo Ferrucci, con immenso concorso delle autorità, di associazioni e di cittadini. La dimostrazione all'insigne letterato è stata splendida.

Il cav. Bertazzoli, sindaco, il professore Ghinassi, il cav. Bacco, sotto-prefetto, pronunziarono belli e commoventi discorsi.

Manovre dell'esercito austro-ungarico

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 10. — L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal ministro Tisza, nonchè dal ministro degli *honveds*, è partito in mezzo ad imponenti ovazioni per assistere alle manovre degli *honveds* nelle diverse provincie.

Dappertutto si prepara al sovrano una spontanea accoglienza trionfale, inostrandosi grata l'Ungheria della strenua difesa dei diritti costituzionali della nazione.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Berlino, 10. — La morte di Thiers ha influito assai sulla decisione del principe di Bismarck di affrettare la soluzione della questione orientale e di terminare la guerra.

Vienna, 10. — Il conte Andrassy trovasi nella sua possidenza di Tiszadob, e di là si recherà ad incontrare il principe di Bismarck. Prevedesi che la Porta invocherà la mediazione delle potenze, offrendo la pace sulla base delle deliberazioni della Conferenza. Se la Russia volesse far prevalere i proprii interessi particolari su quelli generali d'Europa, probabilmente tutte le altre potenze, smettendo i riguardi verso il gabinetto di Pietroburgo, vi si opporrebbero.

Costantinopoli, 10. — La diplomazia si adopera con qualche successo a persuadere la Porta a fare il primo passo per una mediazione.

Buda-Pest, 10. — Tutta la stampa disapprova l'ultima lettera di Kossuth, che contiene una inconcludente polemica sulla politica estera.

Le posizioni dei due eserciti

Sembra, scrive il redattore militare della *Neue Freie Presse*, che la località conquistata da Mehemed Alì pascià, che il dispaccio ufficiale turco chiama Koslova, sia il villaggio Kosova, distante otto chilometri al sud-est da Kadikioi; altri giornali ritengono che sia Kaseljevo che si trova pure sul Lom nero. Del resto l'importante non è se Kaseljevo ovvero Kosova quella che fu occupata dalle truppe di Mehemed Alì; è un fatto però che le truppe russe hanno dovuto ritirarsi dalla sponda destra del Lom nero, e quindi ch'è tolto un territorio di operazione non indifferente ai russi. D'altra parte si deve constatare che i turchi non sono riusciti a passare il Lom che presso Popkioi e che il forzare questa linea del fiume può richiedere ancora grandi sacrifici di tempo e di uomini.

Da un esame delle rispettive posizioni si scorge che l'esercito di Mehemed Alì pascià ha scaglionato circa 100 battaglioni ovvero 70,000 uomini lungo il fiume Lom da Rustasciuk a Popkioi. Per la comunicazione coll'esercito di Suleyman si trovano fra Jasiar, Dzumaja ed Osmun-bazar circa 30 battaglioni o 20,000 uomini, mentre l'ala destra di Suleyman, 50 battaglioni o 35,000 uomini, ha passato i Balcani presso Slivno ed Elena. Il rimanente dell'esercito di Suleyman blocca con 40 battaglioni o circa 30,000 uomini i passi dei Balcani di Hain-Dughaz, Schipka e Kalofer. Nella posizione di Plevna infine si trovano circa 100 battaglioni o 70,000 uomini sotto gli ordini di Osman pascià.

L'esercito russo è ripartito come segue:

L'esercito dello czarevitch, 12° e 13° corpo, 50,000 uomini sul Lom nero; l'esercito dei Balcani sotto gli ordini del generale Radetzky composto dell'8° ed 11° corpo, della 3.a divisione, della 4.a brigata di bersaglieri e della legione bulgara, a Kozarevac, Tirnova, Drenova, Gabrova, Trawna, Selvi e Lovac, insieme 50,000 uomini; infine l'esercito del principe Carlo di Rumenia colla 2.a divisione, il 4° ed il 9° corpo e tre divisioni rumene, insieme 70,000 uomini, di fronte a Plevna, Vladina, Poradin, Trstenik e presso le foci del Vid.

La presa di Loftscha

Secondo dispacci da Bucarest dei giornali viennesi, le perdite dei russi fra morti e feriti ascenderebbero a 4000 uomini, quelle dei turchi a circa 2700, oltre a 100 prigionieri. Gli avamposti russi si troverebbero a Bavitza, un miglio al nord oltre Loftscha.

Il passo di Schipka

I russi fecero costruire una bella strada militare nel passo di Schipka, allo scopo di utilizzarla in tempo opportuno, pel passaggio di un grande esercito in Rumelia. Si costruiscono pure sempre nuovi ponti, ciò che prova che i russi non rinunciano alla loro precedente intenzione.

Nuovi armamenti turchi

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli 7:

« Mehemet Alì pascià, figlio di Schamyl, che si trova presentemente nel quartier generale di Achmed Muktar pascià, ricevè l'incarico di formare coi circassi emigrati a Trebisonda e a Sinope due nuovi reggimenti di cavalleria per incorporarli all'esercito dell'Anatolia. I cavalli necessari per queste truppe saranno forniti dal governo, dai distretti della Mesopotamia e dell'Asia Minore.

« Nel campo di Joni-Sagara sono arrivati 3000 soldati di cavalleria posti a disposizione del governo dai tre distretti della Siria. »

La Serbia, la Germania e l'Italia

Il *Times* ha da Belgrado, 7:

« Nei circoli diplomatici si assicura che il console generale di Germania conferisce spessissimo col principe Milano. Si annunzia pure che la Germania approva interamente la partecipazione della Serbia alla guerra ed è preparata a guarantire lo *statu quo* in caso di sconfitta. L'Italia sembra procedere di pieno accordo colla Germania. L'Austria si mantiene tuttora in un'assoluta riserva.

« Una deputazione di negozianti di Belgrado fece ieri una petizione al principe Milano per ottenere il prolungamento della mora accordata pei pagamenti all'estero. I negozianti non sono in grado di pagare perchè non ricevono nulla dai debitori nell'interno del paese, dove il *moratorium* durerà ancora per un anno. La domanda dei negozianti venne respinta. »

Le vittime della guerra

Lo stesso giornale ha da Sira, 7:

« Dacchè a cinquecento feriti sono qui arrivati ieri; non v'è alcun ospedale e tre soli medici indigeni. Accadono scene orribili nei villaggi vicini.

« Trentatre condannati furono impiccati quest'oggi; si scelgono ora gli uomini più rispettabili e ricchi e la loro proprietà è confiscata. Ottanta fra i principali abitanti di Karlova furono pure impiccati.

« Ogni casa è trasformata in un ospedale. Nel Consolato inglese vi sono cinque feriti, oltre a 3000 nella città, e le vie ne sono piene. I feriti giedono a gruppi, da 12 a 50, si fasciano le ferite, mentre in tutte le strade i corpi a penzoloni formano una terribile cornice al quadro.

« Il dott. Stoker è testè arrivato da Kozanlik con alcuni feriti. Egli dice d'averne lasciato oltre 4000 senza assistenza, specialmente sulle colline di Schipka. »

Il sig. Gladstone ed i greci

Lo stesso giornale ha pure da Sira, 7:

« Menelas Negropontes, il signore a cui venne indirizzata la lettera del sig. Gladstone, mi chiede di smentire energicamente la notizia pubblicata da un giornale di Londra, che il sig. Gladstone avesse consigliato i greci di attaccare la Turchia e che Negropontes abbia risposto che i greci preferirebbero attaccare i russi che i turchi. »

Una nota diplomatica della Grecia

La *Politische Correspondenz* pubblica il testo della nota inviata ai rappresentanti della Grecia presso le Corti europee, in occasione delle stragi di Kavarna. Essa è del seguente tenore:

Atene, 23 luglio (4 agosto 1877).

Troverete qui unito un aunto della relazione del viceconsole di S. M. a Varna che dà i particolari sulle stragi di Cavarna. Ho motivo di credervi esatti poichè le versioni che giungono da tutte le parti, lungi dal contraddirsi, sono unanimi nel confermare la triste realtà.

Questa sanguinosa tragedia è una riproduzione delle scene di Batak e di Gargalik, colla sola differenza che questa volta le vittime non si sono lasciate uccidere senza difesa. Venne opposta una resistenza eroica agli assalitori dagli abitanti di Cavarna. Questa lotta durò tre giorni e costò la vita ad un centinaio di quei banditi che il fanatismo musulmano arruolò sotto alla sue bandiere.

La sorte di Cavarna, esclusivamente abitata da greci, ebbe qui un'eco dolorosa.

L'emozione fu grande e l'indignazione generale si manifestò nella stampa in modo molto espressivo.

L'Europa che fu sì fortemente commossa dalle stragi dei bulgari non proverà essa lo stesso sentimento d'orrore alla narrazione di queste atrocità e non comprenderà essa che la stirpe ellenica fatta segno alle stesse sofferenze ha un diritto identico alle sue premure? La Grecia fu la prima a segnalare all'Europa i pericoli che risulterebbero dall'immigrazione dei circassi. Alle rimostranze che gli furono indirizzate da tutte le parti, la Porta rispose unendo a quelle orde selvaggie i baschi-bouks ed i zeibecchi.

I rapporti dei nostri consoli sono pieni di descrizioni delle atrocità commesse giornalmente da questi flagelli che si sono assunta la missione di sterminare i cristiani.

Una simile situazione è gravida di pericoli e temo che il governo reale non si trovi impotente ad arrestare l'espressione del sentimento pubblico se queste atrocità continuassero ad aver luogo in quelle provincie cristiane.

L'Europa non può ignorare che il potere ottomano non ha più nessuna azione sui suoi amministrati, che un'anarchia completa regna nelle provincie e che, sia per debolezza, sia per calcolo, le autorità locali dimostrano una inerzia colpevole che rasenta la complicità. Il modo col quale le autorità ottomane hanno agito nell'affare di Cavarna ne dà indizi più che sufficienti. Non intendiamo stendere una requisitoria contro il governo ottomano. Ma mancherremmo ai nostri doveri se, dal canto nostro, non elevassimo la voce per segnalare all'Europa i grandi pericoli che corrono in questo momento i cristiani della Turchia.

La nazione ellenica che ha saputo conservare la sua nazionalità attraverso le più crudeli prove, non potrebbe consentire a sagrificare i suoi destini rimanendo spettatrice impassibile di questo stato di cose.

Spetta ai gabinetti europei di combinare la loro azione in modo d'impedire ei spiacevoli atrocità e perre l'Oriente al coperto delle convulsioni periodiche la cui intensità sembra da qualche tempo richiedere rimedii più efficaci.

Vogliate comunicare la presente al gabinetto presso cui siete accreditato e gradire ecc.

Firmato: Cn. Tricoupis.

UN'ALTRA LETTERA DI KOSSUTH

I giornali ungheresi pubblicano una nuova lettera del signor Kossuth sulla quistione d'Oriente. Egli dice che in questa guerra d'Oriente gli interessi dell'Austria-Ungheria e della Turchia sono identici e che la rovina della monarchia è inevitabile se essa non si unisce alla Turchia contro la Russia. La quistione d'Oriente, egli dice, è interamente una quistione d'ingrandimento della Russia, che si rivolgerà con maggior violenza contro l'Austria dopo compiuto lo smembramento della Turchia. La nazione ungherese respinge con sdegno la progettata occupazione ed annessione di provincie turche e protesta contro l'alleanza dei tre imperatori che ha per scopo di annientare la Turchia.

Dopo aver severamente condannato la politica del gabinetto di Vienna, il quale, secondo lui, osserva una neutralità favorevole ai russi ed ostile ai turchi, il signor Kossuth consiglia il Parlamento ungherese a seguire una politica conforme agli unanimi desiderii della nazione, che altrimenti si troverebbe costretta ad assumere essa la difesa della propria difesa.

I FUNERALI DEL SIGNOR THIERS

I funerali del signor Thiers, scrive l'*Univers*, ebbero luogo oggi, 8 settembre, a mezzogiorno, nella chiesa di *Notre-Dame* di Loreto. Parecchie ore prima era stato chiuso l'ingresso delle vie che conducono a questa chiesa e alla casa del signor Thiers. Non vi si lasciavano passare se non coloro che erano muniti di biglietto personale.

La bara era trasportata da un carro tirato da sei cavalli. Moltissime coltone erano state poste sovr'essa e sopra il baldacchino del carro. L'abate di Rolleau, curato di *Notre-Dame* di Loreto, ha dato la assoluzione. I cori della parrocchia eseguirono i canti della messa.

Verso il tocco e mezzo uscì il corteggio dalla chiesa e si avviò verso il cimitero di Père-Lachaise. Due squadroni della guardia municipale a cavallo precedevano. Essi erano seguiti dal 110° reggimento di fanteria.

Dopo il carro venivano le persone del seguito nell'ordine stabilito dalla famiglia del signor Thiers. I cordoni del carro erano tenuti dal signor di Sacy, per l'Accademia francese; dal signor Vuitry, per l'Accademia di scienze morali; dai sigg. Cissey, Martel, Giulio Simon, Giulio Favre e l'ammiraglio Pothuan, come antichi ministri del signor Thiers e dal sig. Giulio Grévy, antico presidente della Camera.

Dirigevano il convoglio funebre i signori generale Charlemagne e conte Roger du Nord, come parenti del signor Thiers. Una pioggia sottile e fitta, che nella prima ora cadde dal cielo, aiutò certo non poco la polizia a mantenere l'ordine. Una folla considerevole stava ferma lungo le vie per le quali doveva passare il corteggio. Non si sentirono grida; non ebbe luogo alcun disordine. I negozi rimasero chiusi per tutto il tempo che durarono i funerali, ai quali intervenne tutto il corpo diplomatico.

IL PRINCIPE GORCIAKOFF sulla morte di Thiers

Secondo un telegramma del corrispondente parigino del *Times*, il principe Gorciakoff avrebbe detto, apprendendo la notizia della morte del signor Thiers: « C'est « encore une lumière qui s'éteint, comme « si pourtant l'Europe y voyait déjà trop « clair. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 9. — Tricupis, rispondendo alle osservazioni della Turchia, disse che rendeva la Turchia responsabile della futura sollevazione della Tessaglia, in causa della cattiva amministrazione, dei saccheggi e delle uccisioni dei cristiani, i quali delitti rimangono impuniti. Tricupis terminò dicendo che il governo regolerà la sua condotta secondo gli avvenimenti.

Lisbona, 9. — L'*Orenogue* è partito per Rio Janeiro, conducendo l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Parigi, 10. — Un indirizzo del Comitato dei senatori della sinistra ringrazia la signora Thiers del suo coraggio e patriottismo; dice che la città di Parigi decretò a Thiers un degno trionfo, e soggiunge: La sua vita insegna la moderazione, la perseveranza e i doveri di un cittadino, e ci dà la fiducia che faremo prevalere la causa della libertà e della legge.

Ravenna, 10. — Questa notte, alle ore 1, è morto nella villa Salbagnoni (Forlimpopoli) il conte Giosacchino Rasponi. La città è addolorata.

Montevideo, 8. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Marsiglia e Genova.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, 10:

Un accordo fu stabilito fra la Grecia e la Russia sulla base delle aspirazioni bene definite del governo greco.

Belgrado, 10. — Le notizie che l'agente serbo a Costantinopoli sia stato richiamato, e che sia stata presentata al governo della Serbia una nota collettiva delle potenze, sono privo di fondamento.

Non trattasi più della convocazione della Scupcina.

La situazione è calma.

Bordeaux, 10. — Il maresciallo Mac-Mahon, rispondendo al sindaco, disse:

Percorrendo or sono due anni i paesi vicini ai vostri, rimasi meravigliato dello spirito d'ordine e di lavoro che anima la popolazione; io ritrovo in questa grande e bella città la stessa attività e la stessa saggezza. Io mi associo ai sentimenti che voi mi esprimete in suo nome. Siate sicuri che la pace, la quale è il primo vostro bisogno, non sarà turbata, e, allorquando il paese avrà risposto al mio appello, la Costituzione, alla quale voi siete così attaccati e della quale io sono il fedele custode, funzionerà senza ostacoli per assicurare il completo sviluppo della prosperità nazionale.

Dispacci della guerra

Bucarest, 9. — (Dispaccio ufficiale.) — Ieri non vi fu alcun attacco dei turchi sopra Kadikioi e Pankoi.

Dopo l'occupazione turca di Katzelevo, tutto l'esercito russo di Rustasciuc si ripiegò sulle sue nuove posizioni più concentrate.

Il 6 corrente le truppe russe dinnanzi Plevna hanno eretto, durante la notte, all'insaputa dei turchi, alcune batterie sulle alture che circondano la posizione. Il fuoco fu aperto nel mattino del 7 e un fortissimo cannoneggiamento ricominciò il giorno 8. Le nostre perdite sono minime. Non vi fu alcun fatto nel resto del teatro della guerra.

Niksic si è resa a discrezione con 19 cannoni. La guarnigione e gli abitanti ottennero di ritirarsi a Gasko.

Parigi, 10. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Costantinopoli, 9, dice che Osman pascià, il quale marciava sopra Loftscha, fu obbligato di tornare indietro per far fronte ai russi che attaccarono Plevna.

Una gran parte dell'esercito di Suleyman pascià passò al Nord dei Balcani.

Bucarest, 9 sera. — (Dispaccio ufficiale.) — Ieri (8) le batterie russe si sono avvicinate a Plevna. Vi fu un vivo cannoneggiamento

Ieri sera, il fianco sinistro dei russi occupò le alture al sud, perdendo 500 uomini. Il centro e l'ala sinistra si sono avvicinati di 1000 a 2000 metri. Il villaggio di Tuchenitza fu occupato. Le perdite dei russi alla destra e al centro furono minime.

Vi fu un cannoneggiamento su tutta la linea durante tutta la notte. Il cannoneggiamento si fece più vivo questa mattina.

Pietroburgo, 10. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 9, annunzia uno scontro favorevole ai russi con la cavalleria di Muchtar pascià, la quale subì alcune perdite.

Londra, 10. — Il *Manchester Examiner* pubblica questo dispaccio di Sistova, in data del 9: « L'attacco di Plevna incominciò stamane da tutte le parti e continuò tutto il giorno. Alle ore 6 pom. Plevna era in mano dei russi. I turchi sono in piena rotta. Le perdite sono enormi. Mancano ancora i dettagli. »

Le notizie di Bukarest, in data di ieri sera, non confermano però la presa di Plevna.

Bucarest, 10 (Dispaccio ufficiale). — Ieri l'altro l'esercito rumeno si è battuto per la prima volta coll'esercito turco di Plevna. Il bombardamento fu aperto su tutta la linea. Dodici batterie rumene mantennero un fuoco ben nutrito e la brigata Alessandro Angelesco si è battuta colla fanteria turca. Dopo una forte resistenza, la brigata rumena s'impadronì delle trincee turche. L'artiglieria rumena si meritò ancora una volta la buona rinomanza che si era già acquistata.

Il 13° reggimento di doroba ti (milizia composta di contadini-soldati che in tempo di pace passano una settimana al servizio e due settimane alle loro case) si è particolarmente distinto.

Noi abbiamo avuto una trentina di feriti e alcuni morti.

Tutte le truppe fecero prova di bravura e mostrarono il sangue freddo dei vecchie truppe.

S. M. l'imperatore conferì 40 croci dell'Ordine di S. Giorgio agli ufficiali, e soldati che si sono maggiormente distinti durante la battaglia, e, ad una colonne che ebbe luogo al quartier generale, S. M. imperiale fece un brindisi all'esercito rumeno, facendo l'elogio della sua bravura.

S. A. il principe di Rumenia ha decorato colla croce della Stella di Rumenia la bandiera del 13° reggimento di dorobanti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	10
Rendita italiana 5 0/0	75 10	75 20
Imprestito Nazionale. .	—	—
Detto piccoli pezzi. .	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma. . .	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	79 —
Detto Rothschild . . .	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare . . .	—	—
Banca Austro-Italiana .	—	—
Azioni tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane .	—	—
Obbligazioni dette . .	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minière	—	—

BORSA DI ROMA

10 settembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita dei 5 0/0 oggi sagno di molta fermezza aggirandosi sul 77 37 1/2 f. m. e per contante rimanendo denaro la chiusura a questo prezzo.

I prestiti pontificî sempre molto richiesti con scarsi venditori.

Gattolico 81 40.

Blount 79.

Rothschild 81 20.

Stallonati i cambi.

Francia 3 mesi 109 60

Id. chèques 110 15.

Londra 3 mesi 27 45.

Ore 21 95.

(Ore 5 pom.)

Ferma la Rendita, 77 40 a 77 45 f. m., ma senza affari.

FIRENZE	7	10
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro . . .	21 97 1/2 e	21 97 1/2 e
Londra 3 mesi	27 45 »	27 45 »
Francia a vista . . .	110 — »	110 05 »
Imprestito Nazionale .	39 — »	40 — »
Azioni Tabacchi . . .	804 — »	804 — »
Az. Banca Naz. . . .	1920 — »	1920 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	341 — »
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Banca Toscana	736 — f	736 — f
Credito mobiliare . . .	650 — n	652 1/2 n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	7	10
Rend. it. 5 % god. 1° genn.	77 15 f	— 77 32 — fm.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	8	10
Rendita Francese 3 0/0	70 85	70 82
» 5 0/0	105 95	105 97
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 25	70 30
» 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	151 —	151 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	— —
Ferrovie romane, azioni	231 —	233 —
Obbligazioni lombarde .	67 —	67 —
Obbligazioni romane . .	223 —	223 —
Azioni tabacchi	241 —	241 —
Londra a vista	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	15 16	15 16
Consolidato inglese . .	9 1/4	9 1/4
	15 1/4	95 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi, Tedeschi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, cosi risana il corpo dai mali assistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, mercli glandolari e corregge sregolamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dai dott. *cav. Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano, presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

L'ETRANGÈRE

Casa Internazionale di Commissioni

AGENZIA VENDITA ED ACQUISTO

A. J. dos Reis e Comp.

ROMA - 30 - *Via de' Crescenzi* - 30 - *ROMA*

Questa casa rappresenta più di 50 ditte estere e può fornire più di 200 articoli di prima necessità e di qualità superiore, a prezzi mitissimi.

Gilets di salvezza, tutti di guttaperca, grazioni e comodi; possono portarsi sotto gli abiti. Indispensabili ai passeggieri ai marinai ed ai bagnanti; a cui permettono di rimanere due o tre giorni nell'acqua senza fatica ed aspettare soccorsi.

Esperimate fatte alla Vasca natatoria di ROMA, e molto lodate dalla stampa, hanno dimostrato che si possono salvare con questo gilet tre persone benchè il mare sia burrascoso.

Prezzi L. 40, 44, 48, 52. Secondo la tela e le dimensioni.

Si vuviano contro vaglia postale:

Turaccioli a leva senza sughero

Semplici e molto resistenti, utilissimi per birrerie, caffè, negozianti di vini, alberghi, trattorie, case particolari, farmacisti, ecc. Si applicano ad ogni bottiglia anche usata e durano sempre. Se la bottiglia si rompe, si possono mettere ad un'altra.

Prezzo dei turaccioli L. 45 il cento.

Per adattarli alle bottiglie Centesimi 5 l'uno

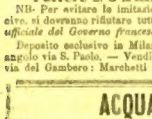
CUCINA ISTANTANEA

Sistema semplice-Portatile-utilissimo a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, **senza** legna, carbone od altra materia infiammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi o pesci.* Basta all'uopo un foglio di carta. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il treplede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873



POLVERI E PASTICLIE AMERICANE del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza — appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Past** **50** la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni ... ...aci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

ACQUA DENTRIFICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzio, 22?) od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

ACQUA ALLA GLICERINA (contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argenti nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza inasdiarlo ne la pelle, ne la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefet 12 p.p. Roma.

YO

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provveda i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra gratis e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **re dei liquori**.

A garentire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio ed eccitante od tossico, e la quale guarisca radicalmente in 4 o 6 giorni. Attestati Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 220 Arabi affetti da recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 15 anni, 60 da 5 anni, 72 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito fu in 231 casi regioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Spagnoli, dieci 168 guarigioni. Fu hanno constatato l' eccellenza i dottori medici Solari, Ferrand ⊕, Bernard ⊕, All-Bostock-Hicbi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. *Milano*, Via Sala, n. 16.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, il contraffattori saranno perseguiti al criminale. **Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.**

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,

AJUTANO alla formazione delle giovani,

FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Blancard & Cie

Farmacia, 41, r. Rumfort, Parc

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Fidi di G. Bertarelli, Tivani e Bozzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzi a *Taboga*, via de' Prefetti, 12 p. p.,

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all' Agenzia Taboga via dei Prefetti12 p. p. Roma.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibilepresso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compressivi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, risquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE Nob. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712

Carma. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliose; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desidori, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 426-427 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, o Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent 50 per imballaggio.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camera ove si colloca e soprattutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85) Spese di trasporto a carico del » per Cassa imballaggio » 10) Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

—o—

Un ballistino canapè di ferro con paglericcio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

—o—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 62 e 63.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **60 50**.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto **completo** e canapè.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

IN VENDITA

Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12. p. p. — Spedizione nel Regno contro invio dell'importo.

AI CALVI Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società Igienica di Parigi. Tintura che offre senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon in due giorni L. 6. Progressivo L. 5

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli piegheroli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6. il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll istesso uso degli altri cosmetici. L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4. la boccetta.

DEPELATORIO DE BOUDET Mirabile prodotto che toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria senza recar danno alla pelle. L. 3 il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono essere nella testa. L. 2 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA perfido rare in breve tempo ai capelli e barba il loro proprio colore naturale primitivo ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA CLICERINA Rigeneratrice de capelli del farmaci a *Bilancioni* Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo tornar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA Estratta dal vino del Pr. *B. Franci*, ha tutti i pregi dei migliori saponi. Un flacon. L. 2 per dieci flacon L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DEPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e imbiancare la pelle. in pacchi da cent. 60 80 L. 1

POLVERE DEL SERRAGLIO gliore per pulire ed imbiancare i denti. In scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon L. 3.

ROSSETTER'S HAIR preparazione del Chimico farmacista sistema Rossetter's di Nuova York A. Grassi di Brescia ogni flacon L. 3, in provincia aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsolamino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie del viso prevenendo e togliendo le rughe. L. 3 il flacone.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA Serve mirabilmente per conservare i denti per l'igiene della bocca e per correggere l'alito cattivo. L. 3 il flacone.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola

VINAIGRE NICENIQUE alla toeletta ed ai bani L. 1 50,

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza della fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

CURA RADICALE

delle malattie segrete e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Manzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di *Gubbio*.

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: *Roma, Agenzia* **A. Taboga,** *via dei Prefetti, 12, p. p.*, farm. **Ottoni,** Corso. - Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Fulfi — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, 10 — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moico e fratelli Casareto. — Venezia **Böttner** — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talano. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Ismoli. — Pisa, Carrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spiadi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilisconii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orleans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggellio della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane a di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì comparative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici e ai lenitivi; combattesi *catarri di vescica*, la cosi detta *ritenzione d'orina*, la *renella* de *orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre Impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e della renella, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* si l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERRA, Capitano.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia *postale* di L. **2. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta rimetta, se vi richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Gatei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Binacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via ghierita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

SAXON

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains -

Douches - Bains de vapeur

- Salle d'inhalation.

VALAIS SUISSE

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S. CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e la provvano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più natura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a paste, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell' anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Cestanzo, padre e figlio — In Bologna da Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dall'estero. (3)

Tipografia dell'Opinione.